

ci, metafore, sentenze, ec.; è già dall' attore pria stabilito. Egli non improvvisa che l'amalgama del nesso, ovvero come la calce che unisce le pietre del fabbricato.

I dialoghi medesimi, ove pompa far vogliasi di cose ingegnose ed oratorie, sono pria concertati o scritti ed appresi a memoria. Lo strano si è che ogni attore tiene presso a se un repertorio relativo al suo carattere o di amoroso, o di padre, o di servo, o di maschera, ec. In detto repertorio egli raccoglie e serba scritto monologhi o di timido, o disperato, o forestiere, o duellante, o fortunato, ec. Colà pure comparazioni, chiuse di scena, pistolotti, epifonema in versi, ec.; le quali cose egli pone negli argomenti che tratta, in forma tale che spessissimo le medesime cose servono a molte commedie. Così pure i dialoghi concertati sono di amore corrisposto, di amore e sdegno, di sdegno e sdegno e così discorrendo, e questi pure generalmente adattati all' uopo.

La commedia improvvisa va corredata di alcuni personaggi di carattere stabile. Questi sono: Rösaura, giovane; Beatrice, un po' più avanzata; Colombina o Corallina, o Smeraldina, cameriere o serve; Florindo, amoroso; Lelio, amoroso meno giovane; Ottavio, uomo per lo più formato.

A questi debbonsi aggiungere le maschere. Adottate sulle venete scene sono: Pantaleone, che rappresenta un vecchio mercante veneziano, e dicesi dagl' istrioni padre primo; il Balanzoni, dottore in legge e di nascita bolognese pure avanzato in età, e dicesi padre secondo; Arlecchino o Truffaldino, che figura un servo sciocco e nello stesso tempo spiritoso; ed il Brighella o Trivella, altro servo, gran parlatore ed uomo avveduto. Entrambi sono bergamaschi.

Molti dotti in Italia affaticaronsi per iscoprire l'origine di tali quattro maschere. Da taluno fu detto che il Pantaleone fosse introdotto per deridere i veneziani, i qua-